

## PRESUNTI "LEALISTI" RINCHIUSI ALLO ZOO DI TRIPOLI E COSTRETTI A MANGIARE LA BANDIERA VERDE. SBAI: «ECCO IL NUOVO CORSO»

◆ *Giovanni Trotta*

**U**n gruppo di sospetti mercenari al soldo del defunto Muammar Gheddafi minacciati e costretti mangiare brandelli della "bandiera verde" dell'ex regime: i maltrattamenti a carico dei prigionieri è documentato da uno scioccante video pubblicato su Youtube. «Cani, mangiate la bandiera cani!», urlano i carcerieri ribelli ai prigionieri tenuti in una gabbia in uno zoo come animali. I presunti ex soldati del rais, circa una ventina di persone con le mani legate dietro la schiena, vengono poi intimiditi e minacciati.

«Il video che ritrae i prigionieri lealisti chiusi a mani legate in una gabbia dello zoo, costretti a mangiare la bandiera libica e esposti al pubblico ludibrio, è un'immagine aberrante. Simbolo e specchio della nuova Libia sanguinaria e estremista di Mustapha Jalil, che non ha dimenticato le vecchie maniere con i dissidenti. Queste immagini simboleggiano, con grande rammarico, il fallimento di tutti coloro che denunciavano da sempre questo pericolo», ha

affermato ieri la deputata del Pdl, Souad Sbai, giornalista e scrittrice, recente autrice di un libro sulla Primavera araba intitolato *Il sogno infranto*. Che così continua: «La Libia è ormai scomparsa dalle cronache internazionali e anche dall'interesse di tante associazioni per i diritti umani, in particolare italiane, che solo quando vedono una scena del genere si stracciano le vesti per poi tornare a cuccia per paura del padrone. Il solito buonismo da salotto radical chic, che non si accorge di nulla, perché è al soldo dei potenti. Non era tanto difficile capire che la Libia è in mano ai tagliateste del nuovo millennio. Perché chi allora non diede ascolto alle nostre denunce oggi si permette di urlare allo scandalo per queste immagini?». La parlamentare del Pdl ha aggiunto che «questa è la nuova Libia di Jalil, questa è la Libia della bandiera salafita che campeggia vittoriosa a Bengasi, questa è la Libia della vendetta e dell'odio sanguinario, che una volta portata a termine la pulizia etnica dei dissidenti, volgerà la sua lama verso donne e intellet-

tuali. A stretto giro di posta - conclude Sbai - inoltrerò una denuncia alla Corte Internazionale di Giustizia e provvederò, con altri colleghi del Pdl, a interrogare il ministro degli Esteri su cosa accade in Libia, perché lì si consuma, nel silenzio più assordante, un massacro che in queste immagini ha la sua conferma inconfutabile».

Che la "rivoluzione" non sia stata indolore emerge anche da un recente convegno organizzato dall'onorevole Alfredo Mantovano: «Gli effetti della rivolta in Libia sono stati molto più pesanti in termini di perdite di vite umane rispetto a quanto accaduto negli altri Paesi, si sono contati più di 50mila morti. Gheddafi è stato bravo a far vivere la Libia nella speranza di costruire una società più moderna, più democratica, ma stavolta non ha resistito alla prima vera crisi del suo regime». Lo ha dichiarato l'ambasciatore della Libia in Italia, Hafer Gaddur, nel corso del secondo appuntamento della sesta edizione di Sfide culturali e politiche, ciclo di incontri promosso a Lecce dal parlamentare del Pdl.

